

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'on. Moro sentito dai magistrati sui segreti militari del generale Miceli

A pag. 6

L'inchiesta su De Vincenzo affidata dalla Cassazione all'accusatore del giudice

A pag. 5

L'azione operaia e popolare al centro della quarta giornata del XIV Congresso del PCI

## Lotta unitaria per un nuovo sviluppo economico e per salvaguardare e rafforzare la democrazia

Manifestazioni internazionali con i delegati esteri in numerose città

Gli interventi dei compagni Scardaoni, Ferrandi, Vitali, Valori, D'Onchia, Ingrao, Conti, Antonini, Trivelli, Canullo, Giachini, Paolone, Borelli, Badaloni, Revelli, Capecci, Fanti, Rondine, Terracini - I discorsi dei compagni Volodia Teitelboim del PC cileno, Nguyen Van Than del FNL del Vietnam del Sud, Babiuch del POUP e Lyu Djang-sik del Partito del lavoro di Corea

Un ampio dibattito sul rapporto presentato martedì mattina dal compagno Enrico Berlinguer ha caratterizzato anche la quarta giornata del XIV Congresso, le cui sedute plenarie pubbliche sono state presiedute al mattino dai compagni Serri e Cavina, e nel pomeriggio dai compagni Colombi e Quercioni.

DA PAG. 7 A PAG. 12

Durante le due sedute pubbliche di ieri hanno recato il saluto al congresso, a nome delle rispettive delegazioni, i compagni Volodia Teitelboim, membro della Commissione politica del Partito comunista cileno; Nguyen Van Than, membro del CC del FNL del Vietnam del Sud; Edward Babiuch, membro del CC del POUP; e Lyu Djang-sik del Partito del lavoro di Corea. Dei discorsi dei compagni Babiuch e Lyu Djang-sik darò conto domani il testo integrale. Nella serata, il congresso ha tenuto una terza seduta riservata ai soli delegati e dedicata alla discussione delle proposte della commissione elettorale.

Giorno dopo giorno, il dibattito al Congresso del PCI si cala nella realtà, consente puntuali e specifiche analisi, offre spunti, valutazioni, descrizioni articolate. Ieri la giornata è stata pienissima: gli interventi di Ingrao, di Valori, di Terracini, di Fanti, di Conti e di tanti altri compagni; il racconto della drammatica esperienza cilena fatto con lucidità politica e in perfetto italiano dal compagno Teitelboim; i saluti dei rappresentanti dei partiti polacco e coreano, e quello — evocatore di tante e tante appassionate lotte in tutto il mondo — del rappresentante del FNL del Vietnam.

Negli interventi dei compagni che recano le esperienze delle loro zone, la strategia del « compromesso storico » prende corpo, si sostanzia di contenuti precisi, diventa quadro concreto di lotte, di proposta di soluzioni politiche, di modo di governare, per quanto riguarda le regioni rosse, e si conferma come l'unica linea valida di superamento della crisi, per tutto il Paese.

La questione cattolica, per esempio, emerge vivissima nelle sue molteplici sfaccettature, si salda specificamente con la questione della crisi democristiana, nell'intervento di Ferrandi della federazione di Trento, reduce dal grande successo delle elezioni di novembre quando la DC perse nei comuni del suo feudo più chiuso, dal 6 al 20 per cento dei voti. Ecco dunque una prova che la linea del compromesso storico, linea di lotta avanzata particolarmente nelle zone bianche, e contemporaneamente sforzo tenace per larghe intese sociali e politiche, paga anche in termini elettorali, mettendo in crisi la politica chiusa e integralista dell'attuale gruppo dirigente della DC e aprendo anche nuove prospettive di sviluppo a una regione vitale, ricca di tradizione civile e autonomistica.

Valo lo stesso discorso per quanto riguarda l'antifascismo come spinta e iniziativa unitaria dal basso, nel vivo della lotta sociale: è l'intervento di Scardaoni, segretario di Savona, a rendere palpabile il nesso fra le esigenze popolari reali e la proposta dei comunisti, riferendo sulla straordinaria esperienza di Savona mobilitata contro gli attentati fascisti.

Da Zurigo, Borelli reca il messaggio politico e il contributo costruttivo della nostra emigrazione: anche questo un problema cui solo una lotta unitaria, larga, democratica può dare una prospettiva ai lavoratori costretti a pagare un prezzo così alto per le scelte capitaliste favorite nel nostro Paese dalla DC.

La voce del Sud è tornata anche oggi nell'intervento del segretario di Bari, D'Onchia, con il dramma dell'agricoltura in crisi e del sistema di potere clientelare della DC. E, anche in questo caso, i primi segni di un nuovo indirizzo conciliano con le prime esperienze unitarie, fuori dai vecchi schemi di contrapposizioni fra forze democratiche e popolari.

L'elenco potrebbe essere ancora lungo. Per dire di Fanti e di Conti, i quali hanno spiegato il modo nuovo di governare nelle due « regioni rosse » di Emilia e Umbria, e dello sforzo per allargare anche lì, con lo spirito unitario, la base di massa della gestione popolare. Ancora le zone bianche e i loro problemi nell'intervento di Revelli di Cuneo, la questione femminile in quello della compagna Capecci di Pistoia, il Mezzogiorno e i suoi problemi nei discorsi di Trivelli, segretario regionale dell'Abruzzo, di Paoloni di Campobasso e di Rondine dell'Alfudis, i grandi problemi di Roma nell'intervento di Canullo.

Ugo Baduel

(Segue in ultima pagina)



THIEU EVACUA NUOVI CENTRI. Si allarga nel Sud-Vietnam la frana del regime fantoccio, sotto la spinta delle sollevazioni popolari che hanno portato al ritiro delle truppe di Thieu da ben cinque provincie (nella foto, soldati saigonesi abbandonano Pleiku); nuovi centri sono stati infatti evacuati nella giornata di ieri. In Cambogia, si ritengono imminenti le « dimissioni » di Lon Nol, mentre si ammutinano reparti del suo esercito. Ad Hanoi, il « Nhan Dan » sottolinea la portata della rivolta popolare contro Saigon, che ha mutato a favore del GRP i rapporti di forza IN PENULTIMA

La meschina e pretestuosa campagna contro il PCI

### REAZIONI ANCHE IN CAMPO DC AL GESTO FAZIOSO DI FANFANI

La sinistra dc contraria al ritiro della delegazione del partito dal Congresso del PCI - Sottolineato che lo spostamento a destra dei partiti democristiani ha sempre messo in pericolo gli equilibri democratici - Critiche dei giovani del PRI

Il gioco della segreteria democristiana è venuto ormai allo scoperto: il gesto fazioso del ritiro della delegazione ufficiale dal Congresso del PCI non è che un espediente meschino teso a sfruttare il piano propagandistico avvenimenti lontani dai nostri confini, per rilanciare in tal modo non tanto la Democrazia cristiana e ciò che essa rappresenta, ma una certa politica, quella dello scontro frontale, del « muro contro muro », con conseguenze che certo non sarebbero destinate a rimanere circoscritte alla campagna elettorale. La situazione portoghese c'entra soltanto in modo accidentale. E' evidente che

un dibattito serio sui fatti di Lisbona può risultare sicuramente utile, tanto per trarne elementi di riflessione validi in generale, quanto per poter fornire un aiuto concreto al corretto sviluppo di una democrazia, come quella portoghese, che esce da un tunnel di cinquant'anni di fascismo salazariano. Ma ciò che si respinge è che « spingono anche uomini della DC — è che a questo dibattito venga affiancato il tentativo, tanto scoperto, di inquinare le acque con una operazione di misero tornaconto di parte.

Non è certo per caso che si siano infiltrati gli interrogativi sui veri scopi dell'improvvisa mossa fanfaniana. Qualcuno, già nel giorno scorso, ha messo in relazione il gesto di piazza Sturzo con le mene più segrete di un redivivo « partito della crisi », nel tentativo di giungere non alle elezioni regionali ed amministrative volute dalla legge, ma allo scioglimento anticipato delle Camere. E' questo un tema sul quale ritorna anche l'«Avanti!», il quale osserva che l'atto della DC va certamente al di là di una questione di « buone maniere ». « Se di un atto impulsivo si è trattato — scrive — i prossimi giorni, ricchi di scadenze politiche delicate, dovrebbero riportare le cose nei loro giusti limiti (per lunedì è previsto un « vertice » quadripartito sui temi dell'ordine pubblico - ndr); se di altro si tratta, come suggeriscono e paventano alcuni giornali, occorre essere ben fermi nel respingere ogni tentativo di strumentalizzazione di caducissimi gradi e pretesti di interrogativi, utilizzati per fini interni e per polemiche ormai logore a dispetto di ogni sforzo di far credere il contrario ».

Altri ha sollevato una critica per il fatto che la DC sta cercando disperatamente di sfuggire — soprattutto a quel punto — e chiamata dai fatti, e cioè al banco di prova costituito dai nostri problemi attuali (e dalle relative responsabilità). Si tratta — come è ben noto — di un metodo largamente usato dalla DC in passato: di uno dei supporti ideologici propagandistici, passiamo dire, del malgoverno scudo crociato. A questo proposito, « Il Corriere della sera » ha scritto che le « gesta » dei comunisti portoghesi non possono far dimenticare « a noi che viviamo in un paese smarrito, i nostri problemi, e l'urgenza di affrontare i nostri antichi e nuovi della nostra vita interna. Cunhal non può far dimenticare né l'Egam né Verzotto, né l'insostituibile crisi... ».

DEI COMPAGNI GALUZZI E VALORI

Protesta formale per il comportamento della RAI-TV

I compagni on. Carlo Galuzzi e sen. Dante Valori, membri della Commissione parlamentare di vigilanza sulle radiodiffusioni, hanno inviato ieri la seguente lettera al presidente della RAI-TV, al presidente della commissione e alla direzione del telegiornale: « Elevarlo la nostra energia e formale protesta per il modo scorretto con il quale vengono presentati dalla TV i servizi dei redattori incaricati di riferire sui lavori del XIV Congresso nazionale del Partito Comunista Italiano. « Soprattutto nella giornata di ieri 20 marzo il testo mandato in onda dagli studi centrali a presentazione del servizio sul dibattito in corso al Palazzo non soltanto era del tutto arbitrario ma contraddiceva apertamente con quanto era detto nella corrispondenza dei redattori i quali avevano invece riferito sui discorsi dei singoli oratori rispettando la sostanza dei loro interventi e riflettendo quindi la reale discussione del Congresso del PCI.

« Diffidiamo la direzione del telegiornale a proseguire in questo metodo contrario alla verità dei fatti e alla dignità della professione giornalistica e chiediamo al presidente della RAI-TV e al presidente della Commissione parlamentare sulla vigilanza sulle radiodiffusioni di intervenire affinché questi incresciosi episodi vengano criticati e non abbiano più a ripetersi ».

c. f. (Segue in ultima pagina)

### Pozzuoli: decisa la chiusura del manicomio dopo la nuova tragedia



La nuova tragedia avvenuta nel manicomio giudiziario di Pozzuoli, dove Teresa Quinto, internata da circa quattro anni, si è uccisa impiccandosi con una calza di nylon, ha imposto un provvedimento che da tempo veniva sollecitato: la chiusura dell'istituto. Il ministero della Giustizia ha precisato che il manicomio giudiziario sarà trasformato in carcere e le attuali internate saranno trasferite in istituti psichiatrici. NELLA FOTO: Teresa Quinto, all'epoca dell'internamento A PAGINA 3

Interrogazione PCI al governo

### Il greggio costa meno Perché l'ENI chiede un aumento di prezzo?

I compagni Eugenio Poggio, Luciano Barca e Giuseppe D'Almeida hanno presentato un'interrogazione ai ministri dell'Industria, del Commercio con l'estero, del Tesoro, delle Finanze e delle Partecipazioni Statali, per conoscere: « 1) se essi hanno proceduto ad accettare l'effettivo attuale livello dei prezzi del petrolio greggio sui mercati internazionali; « 2) se essi sono intervenuti affinché la riduzione dei prezzi internazionali del petrolio, la riduzione dei costi e la flessione della quotazione del dollaro in rapporto alla lira italiana — che determinano sensibili riduzioni dei prezzi CIF del petrolio importato in Italia — vengano puntualmente e rigorosamente registrate nella contabilità delle aziende petrolifere italiane e straniere, pubbliche e private, operanti in Italia; « 3) se essi sono informati che l'ENI, nel corso degli ultimi mesi, ha avuto la possibilità di acquistare ingenti quantitativi di petrolio di ottima qualità, provenienti dall'Arabia Saudita e dall'Abu Dhabi, al prezzo di circa 9 dollari al barile; « 4) se l'ENI abbia acquistato un milione e mezzo di tonnellate di petrolio dell'Abu Dhabi, attraverso una società italiana operante nel campo della raffinazione petrolifera o attraverso una società inglese controllata dall'ENI stesso; « 5) quale giudizio essi esprimono sul fatto che l'ENI, in una situazione del mercato petrolifero internazionale caratterizzata dalla tendenza alla riduzione dei prezzi, chieda sensibili aumenti dei prezzi dei prodotti petroliferi stabiliti dal CIP ».

Ugo Baduel

(Segue in ultima pagina)

Dopo che era stato preannunciato il raggiungimento di un accordo

### Portogallo: nuove difficoltà per la formazione del governo

Il ministro delle informazioni aveva detto che sarebbe stato costituito un governo di « tecnici », con la partecipazione come vicepresidenti del consiglio dei leaders del PC, PS, PPD, MDP

Dal nostro inviato

LISBONA, 21

L'accordo per la formazione del nuovo governo che sembrava giunto in porto oggi, pare di nuovo in alto mare. Il ministro dell'informazione Correias ricevendoci nel pomeriggio assieme ad un gruppo di giornalisti italiani a palazzo Foz aveva detto oggi nel primo pomeriggio che un accordo sul nuovo governo Goncalves era già stato raggiunto. Aveva aggiunto che si sarebbe trattato di un governo quasi esclusivamente di tecnici e che i membri dei diversi partiti dell'attuale arco democratico avrebbero occupato determinati incarichi soltanto in qualità di tecnici. Goncalves, sempre secondo Correias, avrebbe dovuto essere assistito da quattro ministri senza portafoglio che avrebbero dovuto essere automaticamente considerati altrettanti vice presidenti del Consiglio. Lasciarsi capire molte che questi dovevano essere il comunista Cunhal, il socialista Soares, il leader del PPD Mota e uno dei più influenti dirigenti del MDP-CDE. Ma dopo le 17 si era riunita la segreteria del partito socialista e in questa sede tutto sembra sia stato rimesso in discussione. « E' anche chi afferma che il PS avrebbe minacciato di uscire dalla compagine governativa, se non si fosse tenuto conto delle sue posizioni. Anche oggi il primo ministro Goncalves aveva dedicato l'intera giornata ad una intensa serie di consultazioni a tutti i livelli: politico, tecnico e militare, per la formazione del governo. Il Consiglio

Franco Fabiani (Segue in ultima pagina)

### Aboliti i limiti al credito bancario e il deposito all'importazione

La limitazione agli incrementi del credito bancario, al 15% rispetto al livello precedente, è stata abolita ieri su decisione del Comitato interministeriale per il credito ad un anno dalla sua entrata in vigore. Anche l'obbligo di depositare in conto infruttifero una somma pari al 50% del valore di una lista di esportazioni è stato abolito. Cadono, in tal modo, due degli strumenti della « stretta creditizia ». Rimangono gli alti tassi d'interesse e l'impostazione speculativa dell'intermediazione bancaria a spese degli investimenti produttivi e sociali. A PAG. 2



« ALLA Maddalena in quel di Sassari, il pensionato 7enne, Salvatore Manca, presentatosi all'Inps per ritirare, come al solito, le sue spettanze, si è sentito rispondere che non vi ha più diritto perché risulta defunto. Invano il poveretto ha insistito allo sportello. Trincerato dietro l'atto di decesso, il funzionario ha respinto le sue istanze, evidentemente persuaso di avere a che fare con un fantasma. Né possiamo dargli torto. Con la pensione di ventimila lire al mese c'era solito ritirare, il Manca doveva avere con un fantasma molta rassomiglianza. Abbiamo riportato pari pari il « Controcorrente » comparso ieri sul « Geniale » di Montanelli, perché è apparso molto significativo, pure nei suoi limiti, in questi giorni, anzi in queste ore, in cui tutti i giornali di lor signori, e specialmente quelli della DC o alla DC più vicini, sono pieni, gremiti, traboccanti della parola « libertà ». I democristiani sono liberi, talmente liberi che Gasta, per dirne uno, ne ha addirittura approfittato per nascerne. I comunisti, invece, sono schiavi. Va bene: accettiamo per un momento questa posizione. Ma che cosa avete fatto, voi dc, di tutta questa libertà? Eravate liberi di costruire case scuole ospedali? Eravate liberi di far pagare le tasse ai ricchi. Eravate liberi di impedire il trasferimento dei capitali all'estero. Lo avete impedito? Eravate liberi di far lavorare i meridionali nei propri paesi. Li avete tratti dritti dal non emigrare? Eravate liberi di non concedere le licenze edilizie. Le avete negate? Eravate liberi di attuare la riforma sanitaria. L'avete fatta? Eravate liberi di assicurare subito Valpreda. Lo avete processato? Eravate liberi di vedere che cosa c'è in fondo alle trame nere. Avete voluto guardare fino in fondo? E adesso il povero pensionato della Maddalena si presenta a ritirare la pensione e si sente dire che è morto. Figurarsi come sarà felice il signor Manca di sentirsi dire

i liberi

che la pensione non la deve più avere, ma che voi siete liberi. Lui affamato e voi liberi. Dimentica le migliaia di baracche a Roma con trentamila appartamenti vuoti, e voi liberi. Un milione e duecentomila disoccupati, e voi liberi, sempre più liberi, con Fanfani con la criniera al vento come il cavallo della Fuggi. Intere i comunisti sono minacciati, e vanno onesti sì, ma terrorizzati, perché non tutti li hanno visti, ma a noi non sono sfuggiti: nei pressi delle delegazioni straniere all'EUR sono stati appesi cartelli che, nelle barre in que, dicono: « Si preta di lasciare i carri armati in guardadoba ». Fortebraccio

Il dibattito sulla lotta unitaria per un nuovo sviluppo e per rafforzare la democrazia

La giornata congressuale di ieri è stata interamente dedicata al dibattito. Inizialmente alle 9,30 la seduta pubblica si è protratta fino a sera con un intervallo nell'ora di colazione. Alla presidenza si sono alternati i compagni: Quercioni, Trivelli e Canullo nella mattinata; Giachini, Paoletti, Borelli, Badaloni, Revoili, Caspechi, Fantì, Rondelli e Ferrandi nel pomeriggio. Siamo qui di seguito un resoconto di parte degli interventi.

Umberto SCARDAONI

Segretario della Federazione di Savona

Rilevato che il dibattito congressuale ha portato ad un superiore grado di unità del nostro partito, il compagno Scardaoni ha affermato che la linea strategica del compromesso storico è decisamente provocatoria, si è rivelata capace di darci una prospettiva che ha determinato il terreno per più fecondi rapporti con le altre forze politiche e per misurarsi in modo ravvicinato con esse e con la loro base sociale. Di essa però non bisogna dare interpretazioni di tipo mistivo; bisogna invece vederla come l'indicazione di una linea che, impedendo la spaccatura verticale del paese, contrastando le manovre reazionarie, e delle istituzioni democratiche e le conquiste dei lavoratori per far avanzare il paese verso una nuova tappa della rivoluzione democratica e antifascista. Occorre dunque intendere anche al compromesso storico non è qualcosa che in un tempo indefinito ci porterà improvvisamente al governo, ma un terreno di lotta in primo luogo, e una linea in grado di far avanzare i processi unitari tra le masse e al livello politico. L'esperienza di Savona — ha sottolineato Scardaoni — ha sottolineato che se si vuole questo, se si vuole fare, se essa è stata contrassegnata dalla partecipazione di migliaia di cittadini alla vigilanza antifascista nelle strade, nelle fabbriche, nel porto, con la costituzione di decine di comitati unitari; se essa è stata contrassegnata dalla riscoperta di valori morali e sociali avviliti dal consumismo e dalla crisi della nostra iniziativa unitaria a livello politico, e al riflesso positivo che sugli stessi gruppi dirigenti più chiusi ha avuto la crescita democratica e unitaria sviluppata nella città. Tutto ciò non è accaduto improvvisamente — ha detto — ma è venuto ricreando — oltre che nella tradizione storica stessa della città — in fatti politici vicini e lontani, e vanno ricercati nella linea stessa del nostro partito e nella influenza che ha avuto anche nel nostro compromesso storico alla quale si collegano gli obiettivi concreti di lotta che i comunisti hanno indicato e nei quali si è riconosciuto un largo area di forze democratiche e unitarie, e anche politicamente distanti da noi. Il maturarsi di rapporti nuovi con le altre forze politiche — ha quindi sottolineato Scardaoni — è un processo che si svolge anche politicamente molto ricco, che va dalle lotte per diverse scelte economiche alle battaglie per la libertà e la pace, fino all'esperienza del referendum costituzionale e alle iniziative legislative. Su questo processo ha influito il miglioramento dei rapporti coi PSI e con le forze della classe operaia, il che ha ulteriormente chiarito come l'unità unitaria non può costituire un'alternativa ad una unità più ampia, sia la base per un rapporto proficuo con la classe operaia e per un'azione di trasformazione della società. L'esperienza cioè ha dimostrato che le novità nella DC si possono determinare con l'iniziativa politica e il controllo, il confronto, lo scontro sui problemi concreti. In questa chiave va impostata anche la prossima consultazione elettorale, attendendo orientamenti della classe operaia, dalla cui rinnovata prova di maturità dipende se le prossime consultazioni risultano un'occasione di sviluppo e di trasformazione della società.

Alberto FERRANDI

Segretario della Federazione di Trento

Il compagno Ferrandi ha ricordato, affermando che lo sforzo di analisi e di comprensione sulla natura del movimento cattolico e della DC, e sui rapporti fra mondo cattolico e comunisti, è da anni particolarmente vivo in una zona, come il Trentino, dove l'egemonia cattolica e la forza predominante della DC impongono al nostro Partito un impegno particolare in questa direzione. Tale impegno ha ricevuto uno stimolo potente dal dibattito sul compromesso storico, di particolare interesse per il Trentino, dove la DC ha avuto, fino a un recente passato, la rappresentanza totale del mondo cattolico, e dove hanno avuto origine le forze interne più potenti dello scudo crociato, come i dorotei. Il partito democristiano, tuttavia, non ha saputo utilizzare la sua grande forza per esercitare anche una egemonia culturale e morale nella società trentina, contentandosi di esercitare il potere tramite le clientele attorno ai suoi forti gruppi dirigenti. Le vecchie tradizioni democratiche e autonomistiche, che vivevano nel Trentino e il tessuto civile derivante dalla tradizione asburgica, sono stati snaturati e svuotati di ogni contenuto avanzato e democratico. Le istituzioni finanziarie che i gruppi dominanti della regione sono riusciti ad ottenere dalle casse dello Stato (a differenza di quanto avviene nelle regioni a statuto ordinario), non sono serviti che a stabilizzare ai livelli più bassi le condizioni di vita nella regione, oltre a finanziare il suo apparato di regime della DC. Da questo tipo di politica, che mostra la corda più che mai oggi nel momento della crisi economica, ha origine la crisi dell'influenza della DC nel Trentino, quale è manifestata chiaramente nelle elezioni del 17 novembre, nelle quali la DC ha perso dal 6 al 20% dei suoi voti, e il nostro Partito ha ottenuto invece la metà dei voti. Davanti alla riduzione del numero di comitati unitari, ai nuovi processi che hanno dato il via a questa crisi, i più importanti sono certo i maturamenti politici e sindacali di un movimento contadino autonomo, una nuova consapevolezza fra i ceti medi. D'altra parte, dopo la graduale dissociazione della chiesa dal movimento della DC e dopo la fine del «collateralismo» delle ACLI e della CISL, il partito democristiano è stato costretto ad uscire allo scoperto come forza politica del lavoro dandosi uno strumento, la DC-lavoro, che, nata come una sorta di sindacato giallo, è man mano diventata invece la molla di un movimento di rottura della DC e nei rapporti fra la DC e il movimento operaio. Si pensi ad esempio al documento comune sottoscritto in occasione del referendum da DC-lavoro e comunisti. La dialettica politica è stata alimentata dal rafforzamento del nostro partito e della sua capacità di elaborazione sui problemi della «azione bianca» e del ruolo di una regione di frontiera come la nostra per la distensione e per la costruzione di un'Europa democratica. Oggi, essa dà i suoi frutti anche nello sviluppo del processo di unità sindacale nel Trentino. Va tuttavia segnalato il pericolo rappresentato, nel quadro della ricerca e dell'azione unitaria di una nuova prospettiva per la nostra regione, da alcune posizioni del partito socialista, tese a creare un indistinto schieramento di sinistra, dai gruppi estremistici a forze non certo avanzate come i repubblicani, fino ai gruppi radicali interni al mondo cattolico. Tale politica rischia di ostacolare il vasto movimento unitario in corso, che comporta nuovi rapporti fra tutte le forze democratiche e i movimenti di lotta dei lavoratori. Essa va superata con lo sforzo per far maturare sulla base di un ampio schieramento di forze sociali, anche un nuovo schieramento di forze politiche democratiche.

Pierina VITALE

Operaia del calzificio Bloch di Reggio E.

Alle indicazioni date dai comunisti per uscire dalla crisi — ha detto la compagna Vitale — padronato e governo hanno contrapposto una linea negativa che tende a recuperare quei spazi che il padronato stesso aveva perduto a seguito delle lotte unitarie della classe operaia. L'esperienza della fabbrica Bloch (il calzificio dove la compagna Vitale lavora) è indicativa del tipo di ristrutturazione di cui tende il padronato. La vertenza aziendale durata tre mesi, e gestita da parte delle maestranze, in maggior parte donne, sulla riconferma di investimenti, il rinnovamento degli impianti vecchi ed arretrati e la garanzia dell'occupazione, ha visto la padronanza strutturare la crisi e le restrizioni del credito come elementi oggettivi incompatibili con le richieste dei lavoratori e quindi come mezzo per annientare controproposte tendenti al miglioramento delle condizioni nella fabbrica. Ciò ha trovato il movimento impreparato e questa preparazione, unita all'assenza di una linea unitaria, si è risolta in un limitato risultato della lotta. Quale lezione trarne? Occorre innanzitutto vedere i limiti del ruolo e della funzione del Consiglio in questa fase per superarla e dare un vero respiro politico a questi organismi che la classe operaia si è data. Non può continuare a separare le questioni che si pongono all'interno della fabbrica dalle questioni esterne più generali; i grandi temi del credito, della finanza, del ruolo del partito comunista e della tribuna congressuale, devono essere strumento di lotta per i lavoratori e strumento di direzione e collegamento politico tra strutture di base e forze sociali e politiche. Davanti alla riduzione dell'occupazione e dell'orario, ormai generalizzati, la risposta deve essere immediata e di tutto il movimento. Ma per dare forza a questo movimento è necessaria una svolta politica del paese, un paese dove i governanti sono incapaci sia di mantenere il clima democratico, sia di strutturare programmi validi di risolvere i gravi problemi maturati dalla mancanza di riforme. In altre parole, il tema di un diverso modo di governare si deve al centro del lavoro di tutto il partito: si tratta del problema dello Stato, di una ampia democrazia, di una reale partecipazione alle scelte e di una politica che attenti attenzione che questi problemi, indicati al movimento come proposte di lotta, non si traducono in una rinuncia alla responsabilità ma anzi accrescano il rapporto con le fabbriche e le loro lotte. Dal nostro Partito, dal nostro Congresso, si attende un'azione politica di ampio respiro, di contenuti politici e di prospettive per un deciso intervento nella realtà del paese. A questo senso di responsabilità — che d'altra parte molti ci riconfermano — si deve il lavoro di alcune forze politiche che dai recenti avvenimenti portoghesi cercano di trarre meschine manovre contro il nostro Partito. Ma si tratta di manovre destinate a fallire di fronte alla chiarezza delle nostre posizioni che Berlinguer aveva già illustrato nella conferenza stampa televisiva e dalla tribuna congressuale, prima dei recenti avvenimenti. Noi non abbiamo nascosto le nostre preoccupazioni per alcuni sviluppi della vicenda portoghese, ma non abbiamo chiesto quanto peserà nel futuro di quel paese la presenza del Consiglio della rivoluzione creato dai militari, quanto esso peserà sull'unità della Costituzione e del governo che sorgerà dopo le prossime elezioni. E' questo — d'altra parte — un atteggiamento che caratterizza tutto il nostro modo di essere: a questo criterio di obiettività valutazione dei fatti ci siamo attenuti anche durante i tragici avvenimenti del Cile, quando non siamo stati ingannati dalla propaganda della DC e della sua politica di guerra, ma abbiamo ritenuto giusto scendere in piazza insieme per appoggiare la resistenza cileña. Anche in queste scelte si rivela il nostro senso di responsabilità, che evidentemente altre forze non hanno e non vogliono avere. D'altra parte, dagli avvenimenti portoghesi, viene una

Dario VALORI

Nel sostanziale e generale accordo con il rapporto di Berlinguer, ci sono da sottolineare alcuni punti, sui quali si articolano, nei prossimi mesi, il lavoro di tutto il partito. Prima di tutto la questione della cooperazione mondiale, che noi consideriamo come un terreno fondamentale per l'ulteriore sviluppo della distensione e della pace nel mondo. Le parti USA-URSS pongono le premesse fondamentali per una modificazione in senso positivo del quadro internazionale; si tratta, però, di una condizione essenziale ma non sufficiente. Il problema che ci sta di fronte è quello di porre le condizioni per passare dalla distensione alla cooperazione mondiale. Per raggiungere questo obiettivo non basta l'iniziativa e l'impegno degli Stati; è necessario l'intervento dei popoli, delle grandi masse popolari. Ed è proprio per ragioni di questa natura che acquistano un peso determinante la presenza attiva sulla scena mondiale dell'Italia e dell'Europa e che trovano piena conferma le nostre posizioni sul fronte atlantico, quali sono state ribadite nel rapporto. Di fronte alla crisi profonda del paese — che è economica, politica, sociale e morale insieme — il segnale che noi proponiamo è quello di un nuovo patto atlantico, avvenuto all'indomani del 25 luglio del '43. In quei giorni difficili e importanti per la vita del nostro paese, De Gasperi riuscì nel suo intento di risarcire nel suo diario Bonomi — commentava la situazione individuando due esigenze. La prima era quella di liquidare Mussolini; la seconda quella di riaprire un negoziato con gli anglo-americani. La prima — a giudizio di De Gasperi — costituiva un impegno attivo, l'altra un impegno passivo. A tale valutazione assai probante si deve la scelta di delegare quest'ultima «passiva» iniziativa al governo Badoglio. Una scelta che, anni dopo, Togliatti definì di grande portata storica. Ma si tratta di una reale partecipazione alle scelte e di una politica che attenti attenzione che questi problemi, indicati al movimento come proposte di lotta, non si traducono in una rinuncia alla responsabilità ma anzi accrescano il rapporto con le fabbriche e le loro lotte. Dal nostro Partito, dal nostro Congresso, si attende un'azione politica di ampio respiro, di contenuti politici e di prospettive per un deciso intervento nella realtà del paese. A questo senso di responsabilità — che d'altra parte molti ci riconfermano — si deve il lavoro di alcune forze politiche che dai recenti avvenimenti portoghesi cercano di trarre meschine manovre contro il nostro Partito. Ma si tratta di manovre destinate a fallire di fronte alla chiarezza delle nostre posizioni che Berlinguer aveva già illustrato nella conferenza stampa televisiva e dalla tribuna congressuale, prima dei recenti avvenimenti. Noi non abbiamo nascosto le nostre preoccupazioni per alcuni sviluppi della vicenda portoghese, ma non abbiamo chiesto quanto peserà nel futuro di quel paese la presenza del Consiglio della rivoluzione creato dai militari, quanto esso peserà sull'unità della Costituzione e del governo che sorgerà dopo le prossime elezioni. E' questo — d'altra parte — un atteggiamento che caratterizza tutto il nostro modo di essere: a questo criterio di obiettività valutazione dei fatti ci siamo attenuti anche durante i tragici avvenimenti del Cile, quando non siamo stati ingannati dalla propaganda della DC e della sua politica di guerra, ma abbiamo ritenuto giusto scendere in piazza insieme per appoggiare la resistenza cileña. Anche in queste scelte si rivela il nostro senso di responsabilità, che evidentemente altre forze non hanno e non vogliono avere. D'altra parte, dagli avvenimenti portoghesi, viene una

conferma della nostra linea politica, una linea di impegno unitario con tutte le forze disposte ad un'azione di profondo rinnovamento del paese, una linea per il rinnovamento della società fondata sul consenso. Ribadire la proposta del compromesso storico, significa certo aver anche piena consapevolezza degli sforzi che questo impegno richiede. Non si tratta di contrapporre tempi lunghi a tempi brevi; certo la situazione del paese esige che i tempi siano accelerati in questo campo. Il nostro impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia della nostra proposta politica generale (quelle che la giudicano valida per «mettere la DC alla corda» e le altre che ci imputano di aver molto impegno, andare alla sostanza dei problemi, riuscire a creare un tale movimento, esercitare tali pressioni da indurre la stessa DC a un mutamento positivo; ma nessun tempo può essere pagato o ottenuto con astratte escogitazioni o con trovate. Solo il movimento decide il ritmo dei tempi. Nelle interpretazioni di storiografia

# Le lotte operaie e popolari nel dibattito congressuale

(Dalla pagina 7)

stesso del partito e il funzionamento dell'esecutivo, ridotto spesso a cassa di compensazione fra i «feudi». È indispensabile affrontare questo nodo, non solo economico ma politico, per dare una risposta alla crisi e forza alla programmazione e all'intervento statale.

Questo assetto deformato dell'economia pubblica è oggi ad un punto critico, perché emergono i costi, seri di burocrati e politici, perché la sfera di poteri sta conoscendo livelli clamorosi. Si guardi all'ENI che rifiuta al governo i costi sui costi del petrolio. Nel settore di Cefis, che ha violato deliberatamente il blocco dei prezzi e ha frodato lo Stato. Il peso di queste degenerazioni e dei costi, tale che apre contraddizioni tra grandi monopoli privati, a cominciare dalla Fiat, che dei gruppi pubblici avevano rotto i favori. Ecco un grande nodo attorno al quale si devono aggregare forze sociali, costruire sbocchi e strumenti immediati di risposta alla crisi e a contemporaneamente avviare mutamenti nel generale dell'assetto statale, questo modo diamo concretezza, attuata alla lotta contro il sistema di potere della DC, lotta che apre problemi pesanti nel partito di governo.

Per questo — ha detto Ingrao — ho parlato nel dibattito pregressivo di «vere e proprie rotture» da compiersi dentro la DC. La strategia di «compromesso storico» tracciata da Berlinguer richiede sin da ora che noi poniamo l'esigenza di un cambiamento nei rapporti della DC con lo Stato, con le altre forze, con la gente. Una esigenza cui non pare possibile si possano sottrarre quelle forze democristiane condannate, dentro l'attuale sistema di potere, ad una condizione di minoranza e di impotenza, continuamente ricattate dall'integralismo fanfaniano.

La carta vera su cui può piantare l'integralismo fanfaniano è l'impotenza del regime democratico. Una carta che Fanfani sta certo giocando male, ma che domani può essere ripescata e usata per esigere un blocco congressuale ma anche per ristrutturare in senso integralista la DC. Per questo, il moderatismo doroteo finisce con l'assolvere un compito assai arduo: l'integralismo fanfaniano, restando prigioniero di un metodo politico che riduce la direzione del paese alla mediazione e all'estenuante di ristrette oligarchie. Ecco perché la rottura dell'attuale sistema di potere è la condizione per spingere a spostamenti fondati nella DC.

Un'ultima considerazione che ci spinge a dare rilievo al tema dello Stato, della sorte e del carattere della democrazia rappresentativa: noi ci misuriamo con un modo difficile, cui ci chiama anche la esperienza dei paesi socialisti. È la ricerca delle vie attraverso cui fare scaturire da misure di statalismo la socializzazione effettiva, costruendo gli strumenti per una direzione e un controllo di massa, rapporti fra Stato e cittadini, sistemi politici che non funzionano come corpi separati, come un potere sovrapposto al popolo. Torna qui il tema del tessuto democratico, del sistema di governo. Quanto più esso diviene esteso e molteplice, tanto più riemergerà il bisogno di partiti politici che siano sintesi, forze di unificazione capace di unire i vari nuclei del mondo che danno una base al cammino dell'«blocco storico». Sono cose che non possono iniziarsi dopo il nuovo corso nazionalista, dal modo con cui oggi si lottiamo.

C'è oggi una polemica sulle vicende portoghesi. Dobbiamo dare una seria risposta allo stalinismo volgare della segreteria, e da noi al tempo stesso non prestarsi al suo gioco meschino. Dobbiamo parlare a chi si preoccupa sinceramente di essere garantiti da un partito di tipo socialista. Chi sente questa esigenza deve farsi carico del problema di come oggi storicamente un principio di rottura si diviene un principio sociale. Il grande problema del nostro tempo riguarda le vie attraverso cui dare ad una democrazia plurimista il nuovo corso nazionalista, dal modo con cui oggi si lottiamo.

Tutta l'azione e la strategia del nostro Partito sono state indirizzate ad affrontare questo tema, a stabilire un nesso fra giustizia e libertà, per radicare la libertà nelle masse, per affidare la realizzazione dell'«blocco storico» ad una classe operaia non ad un restringimento ma ad un'espansione della democrazia, per fondare il nuovo blocco storico sul consenso di tutti, per affermare l'autonomia del sindacato non come una concessione, ma come una necessità. E il pluralismo politico non lo abbiamo sostenuto ma lo abbiamo scritto con la nostra lotta, e l'abbiamo messo a fondamento di tutta una visione strategica, di un nuovo modo di essere del partito. È questo il nostro partito a intendere in modo nuovo e articolato l'unità stessa della classe operaia, riconoscendo il ruolo storico del movimento socialista in Italia e nell'occidente europeo. E abbiamo aperto un discorso sul movimento cattolico che andava oltre la semplice affermazione del rapporto tra i partiti, per una convergenza — come disse Toti — sul «senso dell'unità». È una linea portata apertamente nel

## Stelvio ANTONINI

Segretario della Federazione di Macerata

Dalla crisi profonda che caratterizza la situazione italiana emerge come determinante per la soluzione dei problemi la questione agraria. Se si vuole avviare la ripresa produttiva non si può fare a meno di pensare prima di tutto alla campagna, al suo processo di trasformazione. Su questo terreno è necessario costruire subito la lotta contadina portata avanti da obiettivi credibili e decisivi. Il congresso deve indicare con forza la necessità di creare un movimento per la trasformazione dell'agricoltura.

Due obiettivi emergono in maniera sempre più chiara nei rapporti di proprietà nelle campagne: 1) una radicale trasformazione delle sue strutture e quindi della cultura in atto nel quadro della ricomposizione dello stesso assetto industriale del paese. Oggi la situazione nelle campagne è caratterizzata da larghe zone di abbandono e di incoltura; non basta denunciare le responsabilità governative, e della DC in particolare, per la politica anticontadina portata avanti in questi 30 anni, occorre avere l'impegno del partito e di tutto il movimento democratico per ridare fiducia e certezza ai contadini sulle possibilità di cambiamento attraverso la loro partecipazione alla lotta.

Non sono più sufficienti obiettivi infrastrutturali ma occorrono interventi a livello delle strutture per modificare i rapporti di proprietà (attraverso il superamento della mezzadria) e il rilancio della lotta per l'utilizzazione delle terre incolte. Non si può parlare di utilizzazione delle risorse e di ripresa produttiva se non vengono realizzati questi due obiettivi.

La trasformazione dell'assetto culturale nel quadro della ricomposizione industriale coinvolge questioni più generali. Non si tratta infatti soltanto di riqualificare il reddito contadino ma di collegare gli interessi della contadinanza con quelli della classe operaia e degli altri ceti sociali. La trasformazione e lo sviluppo delle campagne devono essere indotti nell'ambito della programmazione comprensoriale e territoriale: a questo proposito hanno un ruolo decisivo gli enti locali e le Regioni ai quali vanno demandati tutti i poteri, con l'eliminazione del ministero dell'agricoltura. Infine dobbiamo porre maggiore attenzione alla presenza dei contadini nelle vita politica italiana e al rapporto tra questi lavoratori con la classe operaia. Il processo di democratizzazione in atto nel paese attraverso nuove forme di partecipazione deve riguardare anche le campagne: i consigli di zona possono rappresentare la sintesi del rapporto tra operai e contadini.

## Umberto TERRACINI

A fare intendere erroneamente così come è avvenuto, il concetto del «compromesso storico» come una strategia a breve termine — ha detto Terracini — ha contribuito largamente alla stretta connettiva, stabilita nelle discussioni nel Partito. Tra la proposta stessa e la crisi economica abbiamo dovuto scegliere, e tempi relativi non potevano non essere riconsiderati in una prospettiva assai più lunga. È vero che in questo modo si lasciarono alcuni obiettivi cristiani, la possibilità di affrontare e risolvere su misura i problemi stessi della crisi, che avrebbe portato alla ricostituzione di un contesto economico-sociale che la crisi aveva generato. Comunque, essendo impossibile costringere la strategia del «compromesso storico» a misure prestabilite di tempo, bisognava nel suo corso prevedere non soltanto alla predisposizione degli elementi necessari alla creazione di un governo di svolta democratica, ma anche ad arginare le conseguenze più nefaste della crisi economica.

## Leone CANULLO

di Roma

Da molti mesi è in atto a Roma una dura battaglia per governare, per dare risposte possibili alle esigenze sociali, dello sviluppo produttivo e della difesa dell'ordine democratico. Pur tra contraddizioni e debolezze e stalla tenuta a un regime di un'unità e di una collazione tra forze diverse, provocando mutamenti, pur talora lenti, ma sempre significativi, all'interno dei quadri, le forze legate da un fitto intreccio di interessi e di centri del potere economico, che condizionano interi settori sociali.

In particolare, ciò che è avvenuto sul terreno di alcune scelte di politica sociale ed economica, al Comune come alla Provincia e alla Regione; e ciò che è accaduto nelle scuole, nei posti di lavoro, e in generale successo ottenuto dalle forze unitarie democratiche nella elezione degli organi collegiali ha dimostrato ampiamente come pure i rilevanti risultati dell'azione svolta in questi mesi sul terreno dell'antifascismo, come hanno dimostrato il grandioso sciopero antifascista, con la manifestazione a S. Giovanni alla fine di gennaio, e ora la costituzione del Comitato cittadino per la difesa dell'ordine democratico. Ne questo stato di cose, le sole iniziative si esauriscono solo nelle manifestazioni di piazza: la prossima settimana si riuniscono a Roma i dirigenti di tutte le sezioni della DC del centro, del PSI, del PSDI e del PRI, e dei consigli di fabbrica e di zona per dar vita ad una fitta rete di presidi antifascisti nei quartieri, nelle scuole, nei posti di lavoro, per realizzare concreti obiettivi di lotta al fascismo, di conquista agli ideali della democrazia e della libertà di larghi strati, ancora oggi influenzati in qualche modo dalla demagogia fascista.

Con la sua politica unitaria il PCI è stato ed è il costante punto di riferimento di ogni iniziativa volta a dare stabilità al quadro democratico e a dare risposte positive alle crisi del paese. Certo, la crisi generale si riflette su Roma con caratteristiche peculiari, che accentuano gli elementi di precarietà e di disgregazione sociale oltre che quelli di spinte settoriali e corporative.

Il rifiuto nella linea della autonomia, attraverso la sola richiesta di aumenti salariali in categorie peraltro dove c'è la sicurezza del lavoro, può ostacolare la unificazione del movimento e creare una pericolosa separazione all'interno stesso del fronte degli occupati. Questo è un problema essenziale in una città come Roma dove su 100 lavoratori dipendenti, ben 60 sono occupati nel settore pubblico. Non è problema di proporre blocchi salariali, o utopistiche perequazioni, ma di affrontare risolutamente i problemi del parassitismo, dello spreco delle risorse, di un rilancio delle attività produttive e dei servizi sociali.

In questo senso si è mosso durante lo sviluppo regionale dei giorni scorsi, e su questa piattaforma è stata costruita la sventura Lazio, che non vuole essere semplice somma di tutte le rivendicazioni ma scelta di un terreno di confronto e di lotta per imporre concrete soluzioni per la riconversione industriale, la messa a coltura di decine di migliaia di ettari di terre incolte, per la riforma della pubblica amministrazione, del credito e della politica urbanistica. Non si tratta quindi solo di un'alternanza sindacale ma di una scelta di politica economica, di sviluppo della democrazia, di concreta alternativa che offriamo a ceti sociali diversi.

## Renzo TRIVELLI

Segretario regionale dell'Abruzzo

Il carattere oggettivo e distensivo con cui si è svolto il dibattito sul compromesso storico, e sulla questione del compromesso storico, sembra oggi dover subire una distorsione strumentale di fronte ad avvenimenti come quelli del Portogallo che vengono utilizzati dalla segreteria DC e da altre forze politiche a fini di polemica del tutto pretestuosi nei confronti della nostra proposta. In realtà, però, se è giusto sottolineare il carattere del tutto strumentale di questa polemica, non possiamo nascondere che quegli avvenimenti ci pongono seri motivi di meditata e responsabile riflessione, sulla base della nostra linea politica, delle nostre più profonde convinzioni ideali.

Più in generale però è necessario che il Partito sia in grado di dare risposta positiva alle questioni che, nel dibattito sul compromesso storico, ci vengono sollevate. Così, per esempio, per quanto riguarda il rapporto con la DC, va ribadito che è nostro intendimento muoverci non sulla base di profetie laicistiche e catastrofiche sul futuro di quel partito, ma di un'azione politica nostra che spinga il partito dc a un mutamento della sua politica, e soprattutto a un nuovo modo di governare, fondato sulla ricerca di rapporti positivi fra tutte le forze democratiche, alla ricerca di intese programmatiche unitarie sui problemi concreti.

Quanto poi al tipo di maggioranza alla quale si pensa, è scomparsa o meno di una opposizione democratica, nella prospettiva del compromesso storico, se e fuori di ogni dubbio il fatto che non mancherà l'opposizione dei ceti privilegiati e conservatori del paese, va anche ribadito che quel tipo di maggioranza dovrà necessariamente avere al suo stesso interno il bisogno costante del confronto, della verifica. Su due argomenti di decisiva importanza e poi, necessario in

## Pietro CONTI

Presidente della Giunta della Regione Umbria

Rilevando l'importanza della proposta di «compromesso storico», la novità politica principale — come ha detto Berlinguer — in quest'ultimo periodo della vita del paese, il compagno Conti, presidente della Giunta regionale umbra, si è soffermato sul non facile processo di comprensione piena di quella proposta. Processo che ha investito il partito, le grandi masse popolari, le altre forze politiche democratiche e che però oltre a chiarire i termini della proposta ne ha permesso anche un ulteriore arricchimento. Oggi la proposta del «compromesso storico» ha acquistato una capacità di penetrazione assai più forte tra le masse popolari, nei diversi ceti sociali, tra le forze politiche democratiche, diventando sempre più momento e condizione per la costruzione di nuove intese e accordi unitari.

Si è inoltre superato quell'ulteriore distacco tra proposta politica e lotta quotidiana sui gravi problemi del Paese. Ed anzi si è stabilito un saldo collegamento tra proposta politica programmatica e problemi urgenti del paese che proprio in quella proposta trovano riferimento e condizione per il raggiungimento di soluzioni positive a termini sempre più ravvicinati. Questo processo di arricchimento e approfondimento ha nell'immediato futuro altre occasioni su cui dovremo moltiplicare.

È innanzi tutto la scadenza immediata di elezioni a cui dovremo andare conducendo una campagna basata sul confronto ragionato, facendo perno su questioni centrali. Il PCI dovrà mettersi contro gli attacchi fascisti, sconfiggere il tentativo fanfaniano che punta allo scontro frontale, respingere la manovra estesa a condurre una campagna elettorale non ancorata ai problemi reali del paese, alla sua realtà istituzionale ed anzi tentando di screditare e di suscitare atteggiamenti qualunquistici nei confronti degli Enti locali, delle Regioni. In particolare per quanto riguarda le Regioni rosse, è da respingere con fermezza ogni tentativo di impregnare la campagna elettorale sullo scontro frontale. Tentativo che il gruppo dirigente nazionale della DC, sta cercando nuovamente di far passare, attraverso il consenso dei comunisti e delle sinistre, in nome di mettere chiaramente in luce i vari aspetti dell'attività svolta.

È in primo luogo il tenace e costante lavoro di porta avanti in tutti questi anni per una riforma democratica dello Stato. E si deve marcare come in questo momento il processo di rottura delle sinistre del movimento regionalista unitario si sia affermato e sviluppato. Processi e realtà che sono alla base della stabilità e capacità operativa dei comunisti locali. Una terza questione riguarda i programmi e i piani regionali, il metodo come sono stati elaborati e proposti, che nuovo modo di governare che è stato affermato nei fatti, nel rapporto diretto coi cittadini, con la partecipazione delle popolazioni attraverso quel ricco tessuto democratico, attraverso una estesa e capillare rete di strumenti di base. Contemporaneamente va sottolineato il contributo di peso nazionale, dell'iniziativa del movimento democratico unitario per una programmazione democratica, economica e sociale che modifichi profondamente il nostro paese, dando soluzioni positive alla crisi e avviando un nuovo tipo di sviluppo.

Su queste basi è già in atto e si svilupperà anche in Umbria il confronto con le forze politiche e sociali avvenute come punto di riferimento del progetto di sviluppo economico e sociale per la seconda legislatura presentato all'opinione pubblica. Confronto per la costruzione di nuove intese democratiche, per nuovi spostamenti a sinistra nel l'interesse del paese.

## Domenico GIACCHINI

Paolo Borelli, Badaloni, Revelli, Capocchi, Fanli, Rondine

speciale realtà, si può unire con i comunisti, come dimostrano le esperienze positive delle Regioni rosse e quelle di centinaia di migliaia di uomini e donne, vedono i comunisti in posti di responsabilità.

Nei prossimi giorni, in tutte le Federazioni, dovranno essere promossi attività programmatiche di sezione non soltanto per studiare i risultati del Congresso ma per attuare le indicazioni del voto praticato nell'azione politica, di un immediato ed esteso impegno elettorale.

L'Unità è più che mai lo strumento essenziale per la battaglia elettorale. S. A. Pajetta che successivamente al compagno Portogallo hanno sottolineato la funzione di orientamento che il giornale svolge quotidianamente verso il quadro attivo del movimento democratico, ha detto: «L'Unità è un giornale che deve dare un'idea di quanto è grande il lavoro che noi comunisti dobbiamo fare in Italia e in Spagna, come un esponente del movimento internazionale comunista, instancabile combattente per la pace e il progresso sociale. Con tutto il cuore la saluto, il mio compagno Longo, molti anni di buona salute, di lavoro facendo, di benessere del popolo italiano, e per questo il mio pensiero è rivolto al movimento della pace e all'Unità di tutte le forze progressiste della terra».



Una veduta esterna del Palazzo dello sport di Roma durante i lavori del XIV Congresso

### Una riunione nel corso del Congresso sui temi dell'imminente confronto

## Una campagna elettorale fondata sulla partecipazione e sulla ragione

L'introduzione di G. C. Pajetta - Per un nuovo modo di governare - Nei prossimi giorni attivi provinciali, di sezione - Gli interventi nel dibattito - La funzione essenziale dell'«Unità»

quello che ci proponiamo — ha affermato Pajetta — per che il dialogo, il colloquio, le riunioni capillari casa per casa, il comizio organizzato sulla base delle cose che vogliono sapere e conoscere, e un lavoro massiccio, e soprattutto richiedono tanta serietà, inventiva nella propaganda scritta, nel materiale che produciamo, tenendo presenti le difficoltà materiali che esistono. Una campagna «povera» austera non significa e non deve significare davvero una campagna snobistica.

Questa impostazione tende a stimolare l'incontro, la conversazione, il dialogo ha come obiettivo principale quello di incalzare l'avversario, di impegnarlo a rispondere a misurate e confrontate le nostre proposte e i problemi concreti. È scontato che Fanfani vorrà impostare la campagna sullo scontro e sulla polemica, e noi dovremo strumentalmente temi come quello dell'ordine pubblico, ma anche su questi argomenti i comunisti devono avere l'iniziativa, collegando sempre i temi generali con quelli, non quelli particolari. «Ordine» ha detto Pajetta — «noi di noi intransigente democrazia, etichetta vuol dire partecipazione di tutti dei cittadini».

La parola d'ordine che va lanciata in tutte le manifestazioni e in tutte le iniziative elettorali del PCI sia chiara, deve essere: «Non è facile

mentare che non si vota domani e che non si partecipa alla lotta da soli, anzi c'è una situazione che stiamo vivendo, tenta di introdurre elementi di esasperazione che impegnano un confronto sui contenuti e sui problemi reali, preferendo la rissa. Il clima politico in cui si svolgerà la battaglia elettorale sarà come una importanza rilevante, e molto dipenderà dalla nostra iniziativa e dalla nostra forza per imporre un clima pacato e per garantire il funzionamento della democrazia.

L'esperienza della battaglia per il referendum sul divorzio deve essere utilizzata appieno. Dobbiamo infatti avere presente che quella che abbiamo dimostrate a rispondere a misurate e confrontate le nostre proposte e i problemi concreti. È scontato che Fanfani vorrà impostare la campagna sullo scontro e sulla polemica, e noi dovremo strumentalmente temi come quello dell'ordine pubblico, ma anche su questi argomenti i comunisti devono avere l'iniziativa, collegando sempre i temi generali con quelli, non quelli particolari. «Ordine» ha detto Pajetta — «noi di noi intransigente democrazia, etichetta vuol dire partecipazione di tutti dei cittadini».

La parola d'ordine che va lanciata in tutte le manifestazioni e in tutte le iniziative elettorali del PCI sia chiara, deve essere: «Non è facile

### Gli auguri a Longo dei veterani sovietici di guerra

Il presidente del Comitato sovietico dei veterani di guerra, generale d'armata G. G. Leonov, ha inviato al compagno Longo un sereno messaggio. «Caro compagno Longo! L'Unione Sovietica riceve il mio più cordiale augurio in occasione del vostro 50° compleanno e per tutta l'amicizia che avete recato con l'organizzazione dell'Ordine dei Veterani Sovietici della guerra e tutto il popolo sovietico vi considera come un veterano della nostra guerra. Per questo il mio pensiero è rivolto al movimento della pace e all'Unità di tutte le forze progressiste della terra».

d. n.









Come sono insorte le nuove difficoltà dopo che l'accordo sembrava raggiunto

# LA LABORIOSA TRATTATIVA PER IL GOVERNO A LISBOIA

La conferenza stampa del ministro delle informazioni nel pomeriggio e la successiva riunione della direzione socialista — La formula del governo « tecnico » non è riuscita a determinare il superamento delle divergenze — Nessuna pregiudiziale contro il PPD

(Dalla prima pagina)

La rivoluzione era stata rifiuto per tutta la notte. Le 4,30 di stamane aveva ripreso i suoi lavori questo pomeriggio alle 17. I portavoce del governo e del Consiglio si erano limitati a dire che fino ad ora « non disponevano di elementi sicuri che permettessero di prevedere quando il rimpianto sarebbe stato annunciato ». Le indiscrezioni che possono raccogliere negli ambienti del Partito socialista confermerebbero questa sera il primario di un marxismo di disaccordo tra il PPD e PS e PC, ma all'interno stesso del PPD sul volto da dare al nuovo governo, e pare anche sui modi e i tempi per portare avanti un programma di spiccato orientamento socialista. Il Partito socialista e le altre forze che si sono riunite a questo partito attribuiscono al primo ministro Goncalves, ai comunisti e a quella « ala » militare del MFA maggiormente orientata ad imprimere al processo che viene definito « socialista » un ritmo accelerato, l'intenzione di voler limitare l'influenza e il peso che essi invece sostengono di dover conservare.

di quel rapporto dialettico tra le varie forze politiche che essi intendono necessario per attuare in maniera graduale il programma economico in base al quale si dovrebbe trasformare in senso socialista la struttura del paese. Problemi di tempi e di modi per l'attuazione del programma non si escludono quindi che « sono ancora le questioni, non secondarie e che restano aperte ». Conclaves, secondo gli osservatori politici, ritenendosi essenzialmente agli uomini e alle forze che in questi giorni sono state convocate al palazzo di Sao Bento non avrebbe dubbi che i post-chiave della economia e delle finanze debbano essere ricoperti da politici e tecnici, come il noto economista del MDP Pereira De Moura, indipendente di sinistra, come il professor Cordeiro, ex ministro dell'Industria e dello studio della segreteria di Stato per l'Industria e l'Energia Mario Marteira, vice-governatore della Banca del Portogallo, e il professor Franco impennato ad attribuire al programma economico una impronta nettamente progressista. Le soluzioni che vengono definite di carattere « socialista ».

I comunisti d'altra parte rievocano in un documento scritto ieri su « Avante » di essere per un governo « democratico e socialista » che si impegna nell'attuazione del programma economico senza « nessuna pregiudiziale ». « Ci vogliono due » — afferma — « che noi vediamo un futuro socialista per il nostro paese, ma che non capiamo anche altre forze che siano legate a quelle del lavoro; ma è importante però che sia definito quello tipo di soluzione che si vuole, e che l'interrogativo ovviamente appare rivolto principalmente ai socialisti e al socialdemocratico PPD, e per quanto riguarda le altre forze, diverse correnti che dicono di richiamarsi ad esso sappiamo che il capo della coalizione socialista, Spinoza ha tentato di guidare questa iniziativa, l'idea di un « socialismo democratico ». Come lo intendeva questo « socialismo democratico » oggi chiaro, dopo il fallimento del « socialismo »? Il PPD, continua l'« Avante », il cammino verso il socialismo passa attraverso una equiva politica di liquidazione dei monopoli e del latifondo, per il passaggio graduale, ma altrettanto rapido quanto lo può essere, alla proprietà collettiva dei mezzi di produzione, la riforma agraria, l'elevamento del benessere dei lavoratori delle classi più diseredate.

La nazionalizzazione delle banche e delle società di assicurazione e, secondo quanto si dice, la nazionalizzazione delle società di assicurazione, un'altra che si inserisce nel cammino verso il socialismo (e cioè la nazionalizzazione delle società anonime mettendo nelle mani dello Stato importanti settori dell'economia nazionale), i rappresentanti più qualificati dei lavoratori e amministratori dello Stato. Un'altra questione è l'interesse dei lavoratori. Questi — si dice — erano di indole « che erano dietro l'angolo » dell'impegno governativo di nazionalizzare i mezzi di produzione e delle prime gioste nazionalizzazioni.

I socialisti insistono cioè nell'affermare che l'introduzione del governo di raggruppamenti come il MDP-CDE, il Movimento della sinistra socialista e del PSP (ala di sinistra del Partito socialista uscita dal congresso dello scorso novembre), l'estensione della presenza comunista (si parlava stamane dell'« espansione » al PC di un nuovo incarico nella « cultura » in vista di una riforma agraria), e l'eliminazione del socialista sagrado Zenhal da direttore della cultura (Zenhal è uno dei leaders della corrente di destra del Partito socialista, fra i più accesi nella polemica contro i comunisti nel congresso precedente l'11 marzo), nonché la sostituzione con un militare di Mario Soares al ministero degli Esteri, sarebbe un governo un volto che non rifletterebbe più un giusto equilibrio tra le forze politiche della coalizione. Ciò che il ministro ancora negli ambienti socialisti — restringerebbe le possibilità.

I socialisti insistono cioè nell'affermare che l'introduzione del governo di raggruppamenti come il MDP-CDE, il Movimento della sinistra socialista e del PSP (ala di sinistra del Partito socialista uscita dal congresso dello scorso novembre), l'estensione della presenza comunista (si parlava stamane dell'« espansione » al PC di un nuovo incarico nella « cultura » in vista di una riforma agraria), e l'eliminazione del socialista sagrado Zenhal da direttore della cultura (Zenhal è uno dei leaders della corrente di destra del Partito socialista, fra i più accesi nella polemica contro i comunisti nel congresso precedente l'11 marzo), nonché la sostituzione con un militare di Mario Soares al ministero degli Esteri, sarebbe un governo un volto che non rifletterebbe più un giusto equilibrio tra le forze politiche della coalizione. Ciò che il ministro ancora negli ambienti socialisti — restringerebbe le possibilità.

I socialisti insistono cioè nell'affermare che l'introduzione del governo di raggruppamenti come il MDP-CDE, il Movimento della sinistra socialista e del PSP (ala di sinistra del Partito socialista uscita dal congresso dello scorso novembre), l'estensione della presenza comunista (si parlava stamane dell'« espansione » al PC di un nuovo incarico nella « cultura » in vista di una riforma agraria), e l'eliminazione del socialista sagrado Zenhal da direttore della cultura (Zenhal è uno dei leaders della corrente di destra del Partito socialista, fra i più accesi nella polemica contro i comunisti nel congresso precedente l'11 marzo), nonché la sostituzione con un militare di Mario Soares al ministero degli Esteri, sarebbe un governo un volto che non rifletterebbe più un giusto equilibrio tra le forze politiche della coalizione. Ciò che il ministro ancora negli ambienti socialisti — restringerebbe le possibilità.

I socialisti insistono cioè nell'affermare che l'introduzione del governo di raggruppamenti come il MDP-CDE, il Movimento della sinistra socialista e del PSP (ala di sinistra del Partito socialista uscita dal congresso dello scorso novembre), l'estensione della presenza comunista (si parlava stamane dell'« espansione » al PC di un nuovo incarico nella « cultura » in vista di una riforma agraria), e l'eliminazione del socialista sagrado Zenhal da direttore della cultura (Zenhal è uno dei leaders della corrente di destra del Partito socialista, fra i più accesi nella polemica contro i comunisti nel congresso precedente l'11 marzo), nonché la sostituzione con un militare di Mario Soares al ministero degli Esteri, sarebbe un governo un volto che non rifletterebbe più un giusto equilibrio tra le forze politiche della coalizione. Ciò che il ministro ancora negli ambienti socialisti — restringerebbe le possibilità.

## Cunhal: il Portogallo ha i problemi di un paese del Terzo Mondo

Il Partito comunista portoghese non intende rimettere in causa la permanenza del Portogallo nell'area atlantica e la presenza di basi americane nelle isole Azzorre. Tuttavia questi problemi dovranno essere discussi « un giorno, in un campo più ampio » nel quadro della sicurezza e della cooperazione in Europa fra popoli a regime sociale differente.

## Un operaio ucciso dalla polizia egiziana

È stato reso noto ufficialmente al Cairo che militari e agenti di polizia sono stati coinvolti in un attentato contro il segretario del Kofu, sul delta del Nilo, a circa 130 chilometri a nord del Cairo, dove alcuni operai avevano organizzato una manifestazione.

## Pattakos fa lo sciopero della fame

Lex veniale ed ex vicepresidente del regime militare greco, Stilianos Pattakos, ha cominciato ieri uno sciopero della fame nella prigione di Korinthos all'indizio di quest'anno sia il ministro delle poste non soltanto furono in corrente del programma, ma lo autorizzarono nuovamente quando lo stesso Crain tentò e non era la prima volta, a suo dire, di farlo sospendere.

## Alta Conferenza dell'UNIDO a Lima

I paesi industrializzati presenti alla conferenza dell'UNIDO (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale) in corso nella capitale peruviana hanno iniziato un'opera di « abili manovre » per cercare di ritardare la conclusione della conferenza stessa e respingere il maggior numero possibile di richieste di « abili manovre ».

## Manovre dei paesi industriali contro quelli del Terzo mondo

Difficile elaborazione del piano d'azione per i commerci e l'industrializzazione - Gli ultimi interventi prima della conclusione dei dibattiti generali.

## Reazioni nella DC

Queste dichiarazioni, come si vede, esprimono la presa di coscienza di settori della stessa DC rispetto ai caratteri della manovra grossolana tentata dalla segreteria Fanfani, invece continua ad alimentare il lamborgueggiamento propagandistico facendo distinguere da agenzie compiacenti dichiarazioni propagandistiche sui fatti portoghesi rilasciate da qualche personaggio DC di secondo o terzo ordine (tra questi figurano anche un paio di ministri di recente nominati).

## La CIA intercettò le lettere fra USA e paesi socialisti

Furono tutte aperte e fotocopiare - Lo ha rivelato l'ispettore capo delle poste - Il capo dell'ente spionistico professa contro la stampa che « fa scappare i nostri agenti ».

## Waldheim: occorre lottare sul serio contro il razzismo

Le Nazioni Unite scrivano la giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale. Kurt Waldheim, ha detto che sono ancora necessari sforzi decisi per sradicare la discriminazione razziale « ma non è sufficiente ricorrere a norme di legge, per necessari che queste possano essere ».

## Per vent'anni dal 1953 al 1973

La sovietica « Krym » è la prima super-petroliera costruita in piena osservanza della Convenzione internazionale del 1973 contro l'inquinamento dei mari. L'unità — che ha appena finito la crociera « di rodaggio » e che è ora noleggiata da una compagnia francese per la rotta Golfo Arabo-Europa — ha un doppio fondo, al fine di evitare ogni « fuga » di petrolio in mare anche in caso di danneggiamento. Essa stazza 182 mila tonnellate, è lunga 295 metri e larga 45 ed ha un pescaggio di 17 metri.

## Receivuto alla Farnesina l'ambasciatore portoghese

Il segretario generale del ministero degli Affari esteri, ambasciatore Gajha, ha ricevuto oggi all'ambasciata l'ambasciatore del Portogallo signor Virgilio Armando Martins, che lo ha intrattenuto sui più recenti avvenimenti portoghesi.

## Alta Conferenza dell'UNIDO a Lima

I paesi industrializzati presenti alla conferenza dell'UNIDO (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale) in corso nella capitale peruviana hanno iniziato un'opera di « abili manovre » per cercare di ritardare la conclusione della conferenza stessa e respingere il maggior numero possibile di richieste di « abili manovre ».

## Manovre dei paesi industriali contro quelli del Terzo mondo

Difficile elaborazione del piano d'azione per i commerci e l'industrializzazione - Gli ultimi interventi prima della conclusione dei dibattiti generali.

## Reazioni nella DC

Queste dichiarazioni, come si vede, esprimono la presa di coscienza di settori della stessa DC rispetto ai caratteri della manovra grossolana tentata dalla segreteria Fanfani, invece continua ad alimentare il lamborgueggiamento propagandistico facendo distinguere da agenzie compiacenti dichiarazioni propagandistiche sui fatti portoghesi rilasciate da qualche personaggio DC di secondo o terzo ordine (tra questi figurano anche un paio di ministri di recente nominati).

## La CIA intercettò le lettere fra USA e paesi socialisti

Furono tutte aperte e fotocopiare - Lo ha rivelato l'ispettore capo delle poste - Il capo dell'ente spionistico professa contro la stampa che « fa scappare i nostri agenti ».

## Waldheim: occorre lottare sul serio contro il razzismo

Le Nazioni Unite scrivano la giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale. Kurt Waldheim, ha detto che sono ancora necessari sforzi decisi per sradicare la discriminazione razziale « ma non è sufficiente ricorrere a norme di legge, per necessari che queste possano essere ».

## Per vent'anni dal 1953 al 1973

La sovietica « Krym » è la prima super-petroliera costruita in piena osservanza della Convenzione internazionale del 1973 contro l'inquinamento dei mari. L'unità — che ha appena finito la crociera « di rodaggio » e che è ora noleggiata da una compagnia francese per la rotta Golfo Arabo-Europa — ha un doppio fondo, al fine di evitare ogni « fuga » di petrolio in mare anche in caso di danneggiamento. Essa stazza 182 mila tonnellate, è lunga 295 metri e larga 45 ed ha un pescaggio di 17 metri.

## Reazioni nella DC

Queste dichiarazioni, come si vede, esprimono la presa di coscienza di settori della stessa DC rispetto ai caratteri della manovra grossolana tentata dalla segreteria Fanfani, invece continua ad alimentare il lamborgueggiamento propagandistico facendo distinguere da agenzie compiacenti dichiarazioni propagandistiche sui fatti portoghesi rilasciate da qualche personaggio DC di secondo o terzo ordine (tra questi figurano anche un paio di ministri di recente nominati).

## La CIA intercettò le lettere fra USA e paesi socialisti

Furono tutte aperte e fotocopiare - Lo ha rivelato l'ispettore capo delle poste - Il capo dell'ente spionistico professa contro la stampa che « fa scappare i nostri agenti ».

## Receivuto alla Farnesina l'ambasciatore portoghese

Il segretario generale del ministero degli Affari esteri, ambasciatore Gajha, ha ricevuto oggi all'ambasciata l'ambasciatore del Portogallo signor Virgilio Armando Martins, che lo ha intrattenuto sui più recenti avvenimenti portoghesi.

## Alta Conferenza dell'UNIDO a Lima

I paesi industrializzati presenti alla conferenza dell'UNIDO (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale) in corso nella capitale peruviana hanno iniziato un'opera di « abili manovre » per cercare di ritardare la conclusione della conferenza stessa e respingere il maggior numero possibile di richieste di « abili manovre ».

## Manovre dei paesi industriali contro quelli del Terzo mondo

Difficile elaborazione del piano d'azione per i commerci e l'industrializzazione - Gli ultimi interventi prima della conclusione dei dibattiti generali.

## Reazioni nella DC

Queste dichiarazioni, come si vede, esprimono la presa di coscienza di settori della stessa DC rispetto ai caratteri della manovra grossolana tentata dalla segreteria Fanfani, invece continua ad alimentare il lamborgueggiamento propagandistico facendo distinguere da agenzie compiacenti dichiarazioni propagandistiche sui fatti portoghesi rilasciate da qualche personaggio DC di secondo o terzo ordine (tra questi figurano anche un paio di ministri di recente nominati).

## La CIA intercettò le lettere fra USA e paesi socialisti

Furono tutte aperte e fotocopiare - Lo ha rivelato l'ispettore capo delle poste - Il capo dell'ente spionistico professa contro la stampa che « fa scappare i nostri agenti ».

## Waldheim: occorre lottare sul serio contro il razzismo

Le Nazioni Unite scrivano la giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale. Kurt Waldheim, ha detto che sono ancora necessari sforzi decisi per sradicare la discriminazione razziale « ma non è sufficiente ricorrere a norme di legge, per necessari che queste possano essere ».

## Per vent'anni dal 1953 al 1973

La sovietica « Krym » è la prima super-petroliera costruita in piena osservanza della Convenzione internazionale del 1973 contro l'inquinamento dei mari. L'unità — che ha appena finito la crociera « di rodaggio » e che è ora noleggiata da una compagnia francese per la rotta Golfo Arabo-Europa — ha un doppio fondo, al fine di evitare ogni « fuga » di petrolio in mare anche in caso di danneggiamento. Essa stazza 182 mila tonnellate, è lunga 295 metri e larga 45 ed ha un pescaggio di 17 metri.

## Reazioni nella DC

Queste dichiarazioni, come si vede, esprimono la presa di coscienza di settori della stessa DC rispetto ai caratteri della manovra grossolana tentata dalla segreteria Fanfani, invece continua ad alimentare il lamborgueggiamento propagandistico facendo distinguere da agenzie compiacenti dichiarazioni propagandistiche sui fatti portoghesi rilasciate da qualche personaggio DC di secondo o terzo ordine (tra questi figurano anche un paio di ministri di recente nominati).

## La CIA intercettò le lettere fra USA e paesi socialisti

Furono tutte aperte e fotocopiare - Lo ha rivelato l'ispettore capo delle poste - Il capo dell'ente spionistico professa contro la stampa che « fa scappare i nostri agenti ».

## Receivuto alla Farnesina l'ambasciatore portoghese

Il segretario generale del ministero degli Affari esteri, ambasciatore Gajha, ha ricevuto oggi all'ambasciata l'ambasciatore del Portogallo signor Virgilio Armando Martins, che lo ha intrattenuto sui più recenti avvenimenti portoghesi.

## Alta Conferenza dell'UNIDO a Lima

I paesi industrializzati presenti alla conferenza dell'UNIDO (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale) in corso nella capitale peruviana hanno iniziato un'opera di « abili manovre » per cercare di ritardare la conclusione della conferenza stessa e respingere il maggior numero possibile di richieste di « abili manovre ».

## Manovre dei paesi industriali contro quelli del Terzo mondo

Difficile elaborazione del piano d'azione per i commerci e l'industrializzazione - Gli ultimi interventi prima della conclusione dei dibattiti generali.

## Reazioni nella DC

Queste dichiarazioni, come si vede, esprimono la presa di coscienza di settori della stessa DC rispetto ai caratteri della manovra grossolana tentata dalla segreteria Fanfani, invece continua ad alimentare il lamborgueggiamento propagandistico facendo distinguere da agenzie compiacenti dichiarazioni propagandistiche sui fatti portoghesi rilasciate da qualche personaggio DC di secondo o terzo ordine (tra questi figurano anche un paio di ministri di recente nominati).

## La CIA intercettò le lettere fra USA e paesi socialisti

Furono tutte aperte e fotocopiare - Lo ha rivelato l'ispettore capo delle poste - Il capo dell'ente spionistico professa contro la stampa che « fa scappare i nostri agenti ».

## Waldheim: occorre lottare sul serio contro il razzismo

Le Nazioni Unite scrivano la giornata internazionale per l'eliminazione della discriminazione razziale. Kurt Waldheim, ha detto che sono ancora necessari sforzi decisi per sradicare la discriminazione razziale « ma non è sufficiente ricorrere a norme di legge, per necessari che queste possano essere ».

## Per vent'anni dal 1953 al 1973

La sovietica « Krym » è la prima super-petroliera costruita in piena osservanza della Convenzione internazionale del 1973 contro l'inquinamento dei mari. L'unità — che ha appena finito la crociera « di rodaggio » e che è ora noleggiata da una compagnia francese per la rotta Golfo Arabo-Europa — ha un doppio fondo, al fine di evitare ogni « fuga » di petrolio in mare anche in caso di danneggiamento. Essa stazza 182 mila tonnellate, è lunga 295 metri e larga 45 ed ha un pescaggio di 17 metri.

## Reazioni nella DC

Queste dichiarazioni, come si vede, esprimono la presa di coscienza di settori della stessa DC rispetto ai caratteri della manovra grossolana tentata dalla segreteria Fanfani, invece continua ad alimentare il lamborgueggiamento propagandistico facendo distinguere da agenzie compiacenti dichiarazioni propagandistiche sui fatti portoghesi rilasciate da qualche personaggio DC di secondo o terzo ordine (tra questi figurano anche un paio di ministri di recente nominati).

## La CIA intercettò le lettere fra USA e paesi socialisti

Furono tutte aperte e fotocopiare - Lo ha rivelato l'ispettore capo delle poste - Il capo dell'ente spionistico professa contro la stampa che « fa scappare i nostri agenti ».